Anno II. TORINO Giovedì 5 MARZO 1868 Num. 65.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

La *Corrispondenza generale* di Vienna annunzia che il Governo austriaco ha effettuato testè nell'esercito delle riduzioni, le quali senza dubbio sono il preludio di altre importanti economie nel bilancio militare.

È una buona lezione che l'Austria dà al Governo italiano. Sventuratamente questo ha una triplice benda sugli occhi, la quale gl'impedisce di vedere l'abisso che sta per ingoiarci.

Osserva a questo proposito il corrispondente fiorentino del *Commercio di Genova* che il signor Bertolè-Viale distribuisce brevetti da generale a tutti i suoi amici, ripristina il pagamento delle indennità in contante per gli uffiziali delle armi a cavallo, crea la grande istituzione delle divisioni *stabilmente mobilizzate*, accorda favori a quanti ne domandano purchè raccomandati dai suoi colleghi nel Ministero, o da influenti generali; mentre uguali favori ricusa inesorabilmente a chi non ha appoggi così validi e potenti; immagina di riordinare e disordina il Corpo-franco, accresce invece di diminuire il bilancio, poco importando se le finanze non reggono più, se da ogni parte si grida: economie....

Alla marina Ribotty subisce, forse senza avvedersene, le malefiche influenze di quella pestifera atmosfera che ivi crearono i Cugia, gli Angioletti, i Persano, i D'Amico e sorride indifferente alle turpi rivelazioni cui è costretta a pubblicare la Commissione d'inchiesta, prosegue a infondere l'istruzione e ad addestrare i marinai e i militari della marina relegandogli negli uffici del Ministero al posto degl'impiegati, che un giorno o l'altro vedremo forse imbarcati e irreggimentati....

Passiamo al dicastero dell'interno.

Alcuni giornali, il nostro compreso, parlarono già d'uno screzio tra il Ministro dell'interno ed il suo Segretario generale e, ciò che è più grave, narrarono che, portata la differenza nanti il Consiglio dei ministri, questo diede ragione al subordinato e condannò il padrone. Il comm. Cadorna, con una santa rassegnazione, sopportò lo smacco e continuò, almeno in apparenza, ad essere ministro. Ma i giornali predetti ignoravano o tacquero la causa di quel piato. Il *Roma* solleva ora il velo che copriva quei ministeriali dissidii.

Secondo quel foglio adunque la cagione consiste nella tenacità con cui il conte Borromeo volle attuare, in fatto di personale, le sue idee, le quali toccano un esclusivismo di cui finora non fuvvi esempio. Egli tiene per nemici non solo i sinistri ma anche i destri che non appartengono alla più pura ed ortodossa consorteria, tra cui il Chiaves, il Lanza, che la maggioranza è pentita di aver eletto presidente, e tutti i prefetti, che, come il Montezemolo, non s'acconciano ad essere servili strumenti della consorteria suddetta. A ciò si attribuisce la dimissione data al prefetto di Padova, Zini. Colla caduta del Cadorna si spezzerebbe l'anello che unisce una parte del centro al Ministero e crescerebbe l'opposizione dei Piemontesi alla consorteria. La recente nomina del Gualterio e la dimissione del Villamarina vogliono si attribuire alla causa medesima.

Come procede intanto l'amministrazione dipendente da quel Ministero? Nelle carceri di **Monreale** si trovò, pochi giorni sono, che dei detenuti alcuni erano autorizzati a starsene a casa, mentrechè il custode colla sua famiglia occupava la miglior parte del locale, e che i condannati *carcerati* erano malissimo trattati, non avendo ciò che sono in diritto di ripetere dall'appaltatore, e che il Governo porge, mentre tutto il risparmiato per gl'indebitamente assenti andava ad esclusivo profitto del carceriere e dell'appaltatore.

Ma se tutto va a catafascio, consoliamoci, avremo, e questa volta ve lo possiamo dare per positivo, avremo un ordine cavalleresco nuovo. La *Corona d'Italia* non è più un desiderio, è omai una realtà.

Da alcuni frammenti, testè pubblicati, dei fogli del defunto La Varenne, risulta che i nostri passati ministri, insieme ai denari sonanti, mandarono per illuminare l'opinione pubblica in Europa anche delle decorazioni agli estensori dei fogli democratici e non democratici: ma più a quelli che a questi.

Qualche volta poi pare che siensi gittate con tale profusione che il povero ministro non poteva più ricordarsi di tutti coloro che avevano ricevuto quell'insigne onore. Così sotto la data del 4 aprile 1862 troviamo una lettera del sig. commendatore R....., in cui si dice: « Prima di lasciare il capitolo degli stranieri vi dirò che vi ho dato due gran cordoni, quattro croci d'officiali e quattro di semplici cavalieri. Non mi rammento più precisamente dei nomi, ma fra gli ufficiali vi sono Dréolle, Plée, ecc. »

Gli altri documenti cui troviamo in un foglietto a stampa, e de' quali toccò già il *Journal de Genève*, sono o quitanze di somme mandate ai giornali francesi, o avvisi di cambiali, o domande di promozioni a gradi. Altri riguardano i mezzi a concertare, per rendersi favorevole la stampa dei fogli più sparsi di Parigi. La collezione termina col nome dei cavalieri, commendatori ed ufficiali, creati pel medesimo scopo, dal 1862 al 1867. Desideriamo per l'onore del nostro paese, che vengano smentite le anzidette asserzioni, e specialmente essendo firmati quasi tutti i documenti che abbiamo allegati.

Cuneo, 4. — Scrivono da Torino alla *Sentinella delle Alpi*:

Meglio informato, anzi officialmente ti posso dire che il tronco ferroviario da Cuneo a Mondovì è una condizione dell'attuazione per parte della Società dell'Alta Italia della costruzione della ferrovia da Savona a Torino.

Milano, 3. — La commemorazione dei nostri caduti nelle Cinque Giornate sarà solennemente celebrata anche quest'anno nella chiesa dell'Ospedale, ove furono sepolti. Saranno distribuiti i consueti sussidi ai feriti ed alle famiglie dei morti. Alla colonna di Porta Vittoria si recheranno le Associazioni operaie colle loro bandiere, per deporvi la votiva corona e fiori. Gli allievi della scuola popolare di musica canteranno, a quanto ci si dice, un inno espressamente scritto per questa circostanza. Alla sera ci sarà luminaria alla colonna stessa.

Un rito funebre sarà pure, come per lo addietro, celebrato nella chiesa del Carmine (*Gazz. di Milano*).

Traforo del Colle di Tenda.

Questa importantissima opera riescir deve di somma utilità non solo ad una delle principali nostre provincie, non solo a tutto il Piemonte, ma ad Italia tutta, stabilendo una più comoda via di comunicazione colla Francia, e con quella parte della Francia colla quale si hanno già fin d'adesso le più estese ed interessanti relazioni commerciali, che mercè quest'opera si aumenteranno a più doppi. Gli è per ciò che da qualche tempo noi abbiamo intenzione di parlare di essa, e di patrocinarne con quanta più forza ci sia concessa l'esecuzione; impediti finora di farlo da molteplici occupazioni soltanto, e poi dalla mancanza di spazio nel nostro giornale.

Ma ora che, gentilmente inviataci, ne perviene la bella relazione presentata su questo argomento dall'onorevole avv. Alerino Como al Consiglio provinciale di Cuneo, nella quale così concisamente e così evidentemente si discorre delle condizioni e dei mezzi da eseguire il progetto, crediamo utile per intanto di pubblicare testualmente la relazione medesima.

« Onorevoli signori,

« Una pratica della più grave importanza che tocca così da vicino gl'interessi della nostra provincia, e che può influire assai sul progresso delle sue ricchezze, veniva ieri trasmessa alla vostra Commissione dall'egregio nostro collega avv. Riberi, il progetto cioè riflettente il traforo del Colle di Tenda.

« Questo lavoro il quale è con molta cura redatto, preceduto da un'elaborata relazione del nostro collega, e accompagnata da altra relazione tecnica compilata con molta chiarezza, precisione e dati statistici dall'ingegnere Arnaud, non vi ha dubbio, che merita tutta la nostra attenzione. E tanto più la merita in quanto che esso non si presenta nuovo ai consessi amministrativi di questa provincia, poichè negli anni 1849 e 1850 il Consiglio divisionale di Cuneo già emetteva al Governo caldo voto perchè venisse il traforo del Colle di Tenda attuato, perchè sino da quell'epoca si presentiva di quanti benefizi sarebbe sorgente il progetto ideato.

« Stanno mallevadori del buon successo di quest'opera lo studio formato dall'ingegnere Moglino, il di cui ingegno è noto abbastanza, e l'approvazione ad esso impartita dal Consiglio permanente che prese ad esame l'accurato lavoro.

« Le indicazioni, i dati statistici, i calcoli, le tabelle che accompagnano la relazione, concorrono poi a raffermare il nostro animo in ordine al concepito disegno, per compiere il quale già si erano presentate Società straniere.

« A dissipare però il timore della grave spesa che può giustamente ingenerarsi nell'animo del Consiglio, si vedono nella relazione raccolte le cifre delle spese ed i calcoli opportuni.

« Mentre la lunghezza della galleria del Moncenisio è di dodici chilometri, quella del Colle di Tenda è di soli duemila ottocento metri, e così meno di un quarto della lunghezza dell'altra, ed anzi potrebbe ancora essere diminuita quando alcune considerazioni d'arte non vietino di abbracciare una modificazione proposta.

« La spesa totale è calcolata inferiore ai 3,000,000 (tre milioni).

« Se poi si adottasse il tracciamento presentato dall'ingegnere Paleocapa, la spesa si residuerebbe ad un milione cinquecento trentaquattro mila lire, spesa che dovrebb'essere ripartita in varii anni, e che perciò più facilmente potrebbe venire sopportata dai concorrenti....

« Non v'ha dubbio che sarà interessata la vicina Francia di partecipare a quest'opera. Che la provincia di Porto Maurizio dovrà pur deliberare in merito di questa proposta.

« Mentre pertanto il Consiglio provinciale potrà avere in altra seduta considerazioni più maturate e studiate di quello non possa in questa, mentre potrà vedere già confortata quest'idea dal concorso di tutti i Corpi interessati; la vostra Commissione vi propone che sia dal Consiglio provinciale appoggiato presso il Governo caldamente il progetto del traforo del Colle di Tenda, e accordata intanto a quest'opera monumentale la somma di lire 100,000, da pagarsi in dieci anni a cominciare dal giorno in cui avranno principio i lavori.

« *Il Relatore* AVV. COMO ALERINO. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario di Milano, provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **La collocazione** a riposo di alcuni impiegati in disponibilità.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

4. **Una serie di disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Thaon di Revel di S. Andrea conte Cesare Ignazio, maggiore generale in disponibilità, fu collocato a riposo per anzianità di servizio.

5. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria la sera di domani, *venerdì*, alle 8 pom., per udire la relazione della Commissione sulla condotta d'acqua dalla Ceronda.

Scuola speciale preparatoria per i militari. — Avviso ai signori ufficiali inferiori di linea e bersaglieri in aspettativa domiciliati nella provincia.

Si fa loro noto che coll'imminente mese di aprile viene aperta in questa città una scuola speciale preparatoria agli esami d'ammessione a quella superiore di guerra, e che dessi possono aspirarvi, purchè facciano pervenire la domanda al rispettivo comandante di corpo non più tardi del 15 del corrente mese. Per maggiori schiarimenti in proposito essi potranno prendere visione della relativa circolare ministeriale presso l'ufficio di questo Comando militare.

Torino, addì 4 marzo 1868.

Il maggiore generale comandante militare della Provincia di Torino
VASCO.

Un nuovo Santo. — Fra i molti arresti operati dalla Questura in questi ultimi giorni, abbiam pur da notare quello principalissimo del *Santo* di Vanchiglia.

« A Vanchiglia avevamo un Santo? »

Proprio così. Nientemeno che un Santo operatore di miracoli sul far di quelli dello zuavo Jacob a Parigi che assai probabilmente ne avevano suggerita l'idea.

Il *Santo* di Vanchiglia ha 32 anni, è nativo di Francia, dove portò l'abito da chierico e studiò fino al terzo anno di teologia. Da dieci anni si trova in Piemonte non sappiamo per quali ragioni.

Chi dice che anni addietro lavorasse da falegname, e chi da fabbro-ferraio. Certo è però che mancatogli il lavoro verso lo scorso autunno egli andò a piantare le

(7) (V. n° 64)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO II. — (*Seguito*).

— Ma Ella non sa vedere via di mezzo — e sopratutto per un uomo della sua classe, della sua educazione e de' suoi talenti! — fra la vita scapata e bizzarra del giovane ufficiale, e quella non guari più seria di forme e assai meno nobile di sostanza dell'artista? Io rispetto il lavoro di tutti. Un artista che dal seno del popolo si innalzi alla sommità della sua arte, è per me una persona degna di ogni maggior rispetto. Ammiro Carlo V che raccoglie a terra il pennello caduto di mano del Tiziano; ma un discendente di tante generazioni, da tanti secoli illustri per fasti guerreschi e per uffici politici, mi sembra che abbia assai di meglio da fare che dipingere, scolpire, far musica per professione. Per proprio gusto, come spasso, come riposo a più ponderose occupazioni, va benissimo; ma farne sua principal bisogna, concorrere con quelli che lo hanno per mestiere, come *gagne pain*, oh questa poi..... sarà un pregiudizio, e la prego di perdonarne la manifestazione alla mia franchezza... questa non mi pare la via meglio da seguirsi da un uomo di nobil sangue.

— Vivere del proprio lavoro, disse con qualche vivacità l'Azeglio, ma che cosa v'è in ciò di meno nobile? Le assicuro, marchese, che io non mi vergogno per nulla di ricevere il prezzo d'un quadro che ho fatto. Ciascuno venda l'opera sua a questo mondo: il prete che vive dell'altare, il ministro che intasca lo stipendio, il ciambellano che piglia la paga e il domestico che riceve il suo salario. Quand'ero ufficiale di cavalleria mi pappavo la mia brava mesata ancor io; e se mi pagavano per farmi battere i quarti sulla sella; oh! perchè non mi avranno a pagare per farmi dipingere un quadro? (*).

Il marchese sorrise, crollò il capo e battendo colle dita una marcia sul bracciuolo della sua poltrona, esclamò scherzevolmente:

— Ah che testa, che testa!.... Non la si correggerà mai più.

— Lo temo anch'io: disse Massimo col medesimo tono.

— Appunto Ella che è artista: disse Baldissero cambiando discorso per mostrare che di quella discussione non voleva più saperne: che cosa pensa di quest'oggetto d'arte?

Ed additava il gran crocifisso in avorio, appeso al di sopra del camino.

Massimo si alzò in piedi, accostò la sua alta persona alla parete, armò i suoi occhi miopi delle lenti ed esaminò attentamente l'oggetto additatogli.

— Molto bello: diss'egli poi; e sta qui prova con tutto il resto, come V. E. rechi in ogni cosa il più severo e intelligente buon gusto.

— Ah ah! esclamò piacevolmente il marchese: io scopro in lei un difetto che non avrei creduto mai più: quello d'essere adulatore.

— È un difetto che non mi sono mai scoperto neppur io: rispose D'Azeglio. Poi prese congedo: allora il marchese gli porse la mano.

— D'oggi stesso le farò una risposta circa la sua domanda d'udienza da S. M. Dove glie la debbo indirizzare?

Massimo diede il suo indirizzo all'albergo Trombetta e partissi.

Meno di mezz'ora dopo il marchese di Baldissero trovavasi in presenza di S. M. il Re Carlo Alberto, nella reggia ricca e severa di Torino.

CAPITOLO III.

Carlo Alberto, seduto innanzi ad una tavola stupendamente intarsiata, col braccio appoggiatovi su dal gomito al pugno richiuso, stava nella sua attitudine abituale di sfinge incompresa e che non vuol lasciarsi comprendere. Non era un infingersi il suo, era un nascondersi: non portava innanzi alla faccia una maschera, ma copriva ogni sua emozione d'un velo di severo e solenne riserbo.

Dell'aspetto morale di quest'uomo storico, quale appariva in que' tempi, ci sia lecito tratteggiare il ritratto colle parole che nei suoi *Ricordi* ne scrisse Massimo d'Azeglio medesimo.

« Il re in quel tempo, era un mistero; e per quanto la sua condotta posteriore sia stata esplicita, rimarrà forse in parte mistero, anche per la storia. In allora i fatti principali della sua vita, il ventuno ed il trentadue, non erano certo in suo favore; nessuno poteva capire qual nesso potesse esistere nella sua mente fra le grandi idee dell'indipendenza italiana, ed i matrimoni austriaci; fra le tendenze ad un ingrandimento della casa di Savoia, ed il corteggiare i gesuiti, o il tenersi intorno uomini come l'Escarena, Solaro della Margherita, ecc.; fra un apparato di pietà, di penitenza da donnicciuola, e l'altezza di pensieri, la fermezza di carattere che suppongono così arditi progetti.

« Perciò nessuno si fidava di Carlo Alberto.

« Gran danno per un principe nella sua condizione: perchè con queste povere astuzie, sfiue di mantenersi l'aiuto di due partiti, si termina invece per perder la grazia degli uni e degli altri (*).

A Carlo Alberto che aveva mirabile il coraggio delle battaglie, che aveva un fermo animo innanzi ad ogni pericolo che minacciasse la sua persona, mancava il coraggio della risolutezza. Da ciò il suo

(*) Espressione testuale dell'Azeglio.

(*) Massimo d'Azeglio: *I miei ricordi*, vol. II, pagine 457-58.

tende o, per parlare più esatto, a scavarsi una tana in riva al Po, dove invece di tendere le reti ai pesci fece la caccia ai merli operando sovra essi guarigioni miracolose.

Il suo metodo di cura era semplicissimo. La sovrapposizione di tre dita della mano destra sulla parte inferma, un'invocazione a Dio, una specie di pomata e gl'inevitabili segni cabalistici. Gli scrofolosi, i gobbi, i tisici, gli storpi, i ciechi, i sordi, i muti che a lui ricorrevano se ne tornavano con la gobba, con la tisi, con le stampelle, ecc., ma niente paura! Se il miracolo non avveniva oggi, chi potea dire che non accadesse domani? E i merlotti non mancavano.

Nè si esclami con un frasario stereotipato: « Come! « in pien secolo decimonono, in piena Torino, tanta cre« dulità? » Mancarono forse al zuavo Jacob gli imbecilli anche a Parigi? E poi gl'imbecilli non rispondono forse che la loro credulità ha la sua ragion d'essere nelle fabbriche di miracoli di ugual forza autorizzate anche altrove?

Il *Santo* non riceveva denari, ma i merlotti non erano per ciò meno spennacchiati da sensali intelligenti; e la cuccagna sarebbe durata senza che alcuno se ne desse per inteso, se non era il buon senso (ahimè dove il buon senso va soventi a cacciarsi!) de'monelli di piazza.

Questi udendo a parlare di un taumaturgo e di miracoli, cominciarono a fischiare allegramente e miracoli e taumaturgo, e sensali e merlotti.

Allora addio mistero! I cani da tartufi avevano scoperto il ripostiglio, il cacciatore sotto le spoglie della polizia scavò, scavò e pose il *Santo* in *Domo Petri*.

I merlotti che questi grattava con le tre dita, e ungeva con la pomata, strilleranno; ma non si sgomentino. Sparito un *Santo* ne sorge un altro, e per gl'imbecilli è maggio tutto l'anno. (*Gazzetta del Popolo*).

— **Pubblicazioni.** — Ci si annunzia che ai primi di aprile uscirà alla luce una pubblicazione consistente nelle due biografie delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Esse saranno precedute dai ritratti degli Augusti Sposi, che uno dei nostri migliori artisti si è incaricato disegnare con la più grande fedeltà.

Non occorre dire che il lavoro in questione non sarà affatto di circostanza, bensì redatto con la maggiore accuratezza e precisione possibili.

Ne sono collaboratori i sigg. avv. S. Locci e E. Sarteschi.

Dirigere le domande presso la tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, n. 10.

— **Teatro Scribe.** — Lunedì 9 marzo alle ore 7 3/4 si darà una straordinaria serata fantastica dal giovane Dante Zanardelli.

Programma.

Nuovi e sorprendenti esercizi mentali e giuochi di prestigio, fra cui *La cesta misteriosa, ovvero ferimento, morte, sparizione e strana risurrezione di un fanciullo* e *la testa parlante ed indovina*, la quale è una testa di legno sospesa ad un semplice filo che risponderà alle varie domande, indovinando il pensiero del pubblico.

N. B. Questo esperimento non è mai stato eseguito in Torino.

Avrà luogo una estrazione a sorte di 10 regali serii ed umoristici, il principale dei quali sarà *un orologio d'oro del valore di L. 100.*

Terminerà lo spettacolo l'esposizione di quadri animati, ovvero vedute dissolventi illuminate dalla luce Carlevaris.

Vi prenderà parte l'esimio dilettante tenore sig. cav. Calosso-Corini.

Prezzi d'ingresso.

Platea e loggione L. 1 — Palchi I° e III° ordine L. 5 — II° L. 7 — IV° L. 4 — Sedie chiuse (compreso l'ingresso) L. 3.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/4, suonerà:

Sinfonia nell'opera *La part du Diable* del M. Auber.

Partenza alle 1 da Piazza Castello.

— **Ladri infelici.** — La notte scorsa i ladri penetrarono nello scagno dei signori S. V. e Comp. in via Alfieri, e già stavano lavorando attorno alla cassa, quando alcuni vicini essendosi mossi al rumore, dovettero darsi alla fuga senza bottino alcuno.

— **Funerale.** — Lunedì (9) prossimo, alle ore 9 del mattino, avrà luogo, per cura del Municipio, nella chiesa del *Corpus Domini* un funebre ufficio per il compianto conte Ottavio Thaon di Revel, consigliere comunale, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 marzo 1868.

Flandinet Luigi, d'anni 27, di Torino, avvocato — Bussolino Luigia, id. 30, di S. Martino d'Asti — Ferrero Giuseppe, id. 27, di Chivasso, sellaio — Gilodi Giuseppina, id. 26, di Milano, cameriera — Praille Francesco, id. 54, di Pont Beauvoisin (Savoia), negoziante — Lovisolo Domenico, id. 58, di Torino, campanaro — Macchia Francesca, nata Zenone, id. 46, di Gallarate — Aicardi Cristoforo, id. 61, d'Alessandria, negoziante — Polla Giovanni, id. 68, di Valperga, fonditore in ghisa — Brunetti Catterina, nata Gonella, id. 45, di Carmagnola — Trinchero Pietro, id. 64, di S. Martino d'Asti, pigiatore — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 marzo 1868.

Maschi 11 femmine 12 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
a.	743,0	3,3	6,1	67	SO debole	sereno
a.	744,8	6,0	5,5	73	N forte	sereno
12	744,2	9,8	5,2	51	NE debole	sereno nuv.
3 p.	742,6	12,0	5,7	5	NE forte	sereno nuv.
6 p.	742,0	10,0	5,8	53	calma	sereno
9 p.	740,8	8,6	6,2	71	NE debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 4,9 / massima 12,9

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 5 3,4

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato giovedì 12 del volgente mese:

Al tocco, negli uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba.

2. Modificazione delle disposizioni relative all'abolizione della servitù di pascolo, detta *pensionatico*, nelle provincie venete.

3. Ordinamento forestale.

Alle 2, in seduta pubblica per la discussione dei progetti di legge:

a) Bilancio delle spese per l'esercizio 1868.

b) Spese straordinarie per lavori marittimi.

E successivamente di quegli altri che si troveranno in pronto, e per primo di quello sul riordinamento del notariato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Pres. annunzia al Ministro della guerra che l'onor. Revel desidera interpellarlo sull'ultima pubblicazione dei documenti relativi agli ultimi fatti dell'Agro Romano.

Bertolè Viale è pronto ad udire l'on. Revel, riserbandosi a rispondere.

Revel. Trovo cosa irregolare ciò che fece il ministro della guerra, pubblicando documenti che mi riguardano senza prima darmene contezza.

Protesto poi contro la pubblicazione di quei documenti che non erano diretti a Revel ministro, ma all'amico Revel. La pubblicazione di lettere particolari, e che potevano compromettere i miei amici, non doveva esser fatta senza prima chieder il mio consenso, che non avrei mai dato.

Protesto quindi con tutta l'energia contro questo modo di procedere del tutto nuovo, e ch'io non voglio qualificare.

Bertolè Viale risponde che la pubblicazione di quei documenti fu fatta dietro formale invito dell'onor. Rattazzi. Le lettere di carattere privato, cui allude l'on. Revel, si trovavano tra i documenti con una nota ove leggevasi: « Per copia conforme. »

Revel. Risponde, che, sicuro della lealtà del suo successore, non erasi dato premura di togliere dagli incartamenti le lettere di carattere puramente privato che lo riguardavano.

Protesta nuovamente contro questo fatto inqualificabile, che compromette amici i quali avevano scritto all'amico.

Bertolè Viale ripete ciò che ha detto, e dichiara che non si credeva in diritto di togliere alla pubblicità documenti che rispondevano ai desiderii espressi dall'onorevole Rattazzi.

L'incidente non ha altro seguito.

Pres. Il sindaco di Venezia scrive annunziando che il giorno 24 del corrente avrà luogo in quella città la cerimonia per il ricevimento delle ceneri di Daniele Manin, e chiede alla Camera di voler inviare una deputazione onde rappresentarla.

La Camera affida alla presidenza l'incarico di nominare questa deputazione, la quale sarà composta di cinque membri.

Gli uffizi autorizzarono la lettura del progetto di legge del deputato Semenza che si riferisce alla cessazione del corso forzoso.

Il presidente ne fa dar lettura e propone che l'onorevole Semenza svolga il suo progetto in occasione della discussione dell'ordine del giorno Rossi, dopo di che la Camera potrà pronunziare sull'urgenza.

Si dà pure lettura, dietro autorizzazione, di altro progetto di legge dell'on. Finzi che mira allo stesso scopo.

La parola spettando appunto all'on. Finzi, il presidente lo invita a giovarsene per svolgere il suo progetto.

Finzi crede le proposte dell'on. Rossi inaccettabili.

Vuole che la cessazione del corso forzoso proceda simultaneamente col pareggio dei bilanci.

Si dichiara contrario al prestito.

Difende lo Scialoja dalle accuse che gli vennero fatte.

Vuole che la Banca sia liberata dal connubio che la tiene vincolata al Governo.

Questo è l'unico mezzo per rialzare il credito e migliorare le condizioni del mercato monetario.

La Banca oggi mantiene in circolazione forzata 723 milioni, mentre per conto dello Stato non ne dovrebbero essere che 278.

Oltre a 280 milioni sono rappresentati da biglietti inferiori alle L. 50.

Se a questa somma si vogliono aggiungere i piccoli biglietti di credito delle altre Banche, si può sostenere che i piccoli biglietti in circolazione ascendono in Italia alla cifra di circa 340 milioni.

Da ciò apparisce chiaramente che tutta questa massa cartacea di piccoli biglietti, serve alle piccole contrattazioni della giornata, mentre egli è certo che chi deve pagare 100 lire non si porta con sè cinquanta biglietti da L. 2, ma uno di 100.

Ora questo bisogno di carta piccola distrugge l'obbiezione fatta da alcuni che una emissione di carta governativa sarebbe deprezzata nel paese.

No, il paese l'accetterà di buona voglia, purchè essa sia divisa in piccoli pezzi.

Emettendo quindi tanta carta governativa in biglietti piccoli per quanto è il debito che lo Stato ha colla Banca, si otterrebbe il doppio vantaggio di facilitare il piccolo commercio giornaliero, e di rimettere l'oro in circolazione, mentre il biglietto di Banca divenuto fiduciario, avrebbe lo stesso valore dell'oro, potendo essere cambiato ad ogni momento.

Svolge il suo progetto di legge, il quale è appunto ispirato al concetto di mettere in circolazione carta governativa di piccolo taglio per la somma dovuta alla Banca, liberandosi in tal modo da quel vincolo.

Sostiene che il corso forzoso non lo si deve togliere una volta ristretto ai suoi limiti, e svincolato dalle Banche, fino a che non siasi raggiunto il pareggio.

L'Italia può attendere ad estinguerlo gradatamente col risparmio dei milioni che oggi spende nel cambio.

Nega che le condizioni materiali e morali in Italia sieno nello stato di deperimento accennato dagli on. Ferrara e La Porta.

Sostiene che l'agricoltura e l'industria si sviluppano di giorno in giorno; condanna l'esagerazione nel male a cui oggi molti si abbandonano, ed invita la Camera a procedere sicura senza timori e senza illusioni al ristabilimento delle nostre finanze.

Viacava ha la parola.

L'oratore lamenta i danni del corso forzoso e dimostra le ragioni per cui questi in Italia si rendono maggiormente sensibili.

Ammette quanto fu detto dal Ministro delle finanze in favore della Banca, ma appunto per ciò vuole che essa sia rinchiusa nella sua sfera d'azione normale.

Sarebbe follia negare che non sia necessario togliere al più presto il corso forzoso, ma l'oratore sostiene che per attuare questa saggia misura convien avviarsi contemporaneamente tranquilli e sicuri al desiderato pareggio.

La tassa sul macinato sarebbe inattuabile se contemporaneamente non si togliesse il corso forzoso, il quale grava già sulla materia che si vuole colpire.

D'altronde lo Stato obbligato com'è di fare all'estero forti provvigioni di grano, consumerebbe nel cambio dell'oro il reddito della tassa che graverebbe sul consumatore. (*Segni d'adesione*).

Ecco dunque che lo Stato attuerebbe un balzello al solo scopo di farne godere i frutti all'estero.

Ciò sarebbe improvvido ed impolitico.

È necessario dunque procedere di pari passo nella via del pareggio e dell'abolizione del corso forzoso.

È impossibile togliere il secondo senza mostrare la ferma risoluzione di voler attuare il primo, com'impossibile imporre nuove tasse senza liberare contemporaneamente il paese dall'incubo della carta-moneta.

Combatte la proposta Ferrara, e dopo aver esaminata questa e le altre, dimostra come il prestito sia il minore dei mali.

Spera che il paese risponderà calorosamente all'appello onde liberarsi dal fatale balzello del corso forzoso.

Propone quindi la nomina di una Commissione, la quale, studiata maturatamente la questione ed udito il Ministro delle finanze, proponga il mezzo più sicuro e meno gravoso per togliere il corso forzato.

Lualdi dimostra egli pure i danni recati dal corso forzoso all'industria, al commercio e particolarmente alle classi operaie.

Sostiene che, se questo stato di cose dovesse continuare, si dovrebbero crescere gli stipendi del 15 010.

Uno dei maggiori danni del corso forzoso si è l'arenamento del commercio d'importazione.

Nessuno più osa fissare oggi un contratto pel timore che l'aggio alterandosi in gravi proporzioni renda passivo un affare che si mostrerebbe vantaggioso.

Dopo aver esaminata la questione nei suoi varii aspetti, si dichiara favorevole al prestito forzoso, ed è sicuro che i cittadini si convinceranno come questo sacrifizio sia il meno doloroso nell'attuale condizione delle cose.

Lo desidera ripartito sulle proprietà fondiarie, sui caseggiati e sulla ricchezza mobile, esclusi i piccoli contribuenti. Questo prestito si dovrebbe pagare in 8 o 10 rate, dando in tal modo alla Banca il tempo necessario per aprire gli sportelli delle sue casse al ritiro dei biglietti.

Insiste perchè la Camera faccia quest'atto di energia, che sarà certamente approvato dal paese.

Dichiara che non voterà la tassa sul macinato, mentre crede non sia necessaria.

Deplora che non siansi mai approvate le leggi che miravano a regolare le amministrazioni, a stabilire la responsabilità ministeriale.

Dalla mancanza di questa legge provenne lo scioglimento della Camera per parte del Ministero, nella questione Langrand-Dumonceau.

Vorrebbe modificata la tassa sulla ricchezza mobile, in modo da non colpire la miseria, ma la vera ricchezza.

Vorrebbe ristabilita la tassa-patenti, la quale colpisce tutte le arti e mestieri compresi i banchieri.

Le dogane potrebbero dare 40 milioni di più, ma converrebbe riordinarne le leggi.

Vorrebbe che si attuasse su vasta scala la tassa unitaria proposta dall'on. Depretis due anni or sono, ed attuata in proporzioni microscopiche.

Le tasse devono crescere tenendo conto del maggior numero di domestici, di cavalli, di carrozze, ecc.

Pres. Annunzia che la Commissione incaricata di assistere alla cerimonia del ricevimento delle ceneri di Da-

---

continuo ondeggiare, dipendente non tanto dalla volontà e da un disegno prestabilito, quanto dal temperamento e dall'influsso delle momentanee circostanze. Si avanzava d'un passo da un lato, ma lo aspetto d'una difficoltà lo faceva indietrare poi tosto di due: e le difficoltà che lo attorniavano da ogni parte, morali e materiali, erano infinite e complicate e gravissime. Avrebbero richiesto una forza d'intelletto e di volere e di fibra ben superiore a quella che la natura e la sua vita trascorsa mettevano ora in poter suo. Questa sua che in realtà era debolezza, egli ammantava d'una solennità grave, che pareva profondità di concetto, avvolgeva d'un'atmosfera di silenzio, di dubbie parole e dubbi sorrisi e dubbie reticenze che pareva astuzia di macchiavellismo. Sapeva che una volontà anche non potente, ma soltanto tenace, vicino a lui l'avrebbe dominato; ed aveva quindi per sistema di sfuggire a tal pericolo mettendo sempre a fronte nel suo consiglio due volontà di due partiti opposti; con questo giuoco di bilancia, egli sperava ottenere una specie d'equilibrio per compensazione, in cui libera la sua volontà. Non s'accorgeva ch'egli non riusciva ad ottenere altra indipendenza fuori quella del pendolo elettrico che oscilla continuamente dall'uno all'altro dei due poli di elettricità differente.

Aveva delle velleità da piccolo Carlomagno e da Aroun-al Rascid. Avrebbe voluto veder tutto, saper tutto, conoscer tutto del suo popolo; sarebbe uscito ancor egli la notte, camuffato, come il celebre Califfo di Bagdad, per iscorrere traverso la città a sorprenderne i misteri e rappresentar la parte di Provvidenza interveniente, se avesse avuto il coraggio di violare quella che fu una delle tiranne della sua vita di Re: l'etichetta. L'esser egli Re per grazia di Dio, pensò e ritenne forse più ch'ogni altro mai, e credette avere nella sua persona una dignità direttamente venuta dal cielo, cui doveva prestare ossequio egli primo e farlo prestare dagli altri. Ultimo dei re di medio evo, pensava non dover comparire innanzi al suo popolo che avvolto dai raggi della sua divinità terrena; non si mostrava che nell'apoteosi dell'uniforme, colla corte olimpica del suo stato maggiore.

Ma quello che non poteva vedere per sè, voleva sapere per esatti e moltiplici rapporti d'agenti. Aveva una polizia segreta, tutta sua personale, che camminava parallela e faceva il riscontro a quella dei Ministri. Talvolta questa polizia vi metteva tanto zelo che gli apprendeva anche ciò che non era. Il Re ascoltava cupamente tutte le narrazioni e le denunzie, leggeva da solo tutti i rapporti che gli venivano comunicati, li rinchiudeva in un suo stipo segreto — e non diceva nulla. Ma quali e quante diverse impressioni si avvicendavano in quell'animo sempre chiuso!

Quando il marchese di Baldissero venne ad esporgli i fatti che conosciamo, per conchiuderne, doversi que' giovinotti considerare come imprudenti ed esaltati cervellini e non altro, e quindi non aggravare su di loro la mano severamente punitrice dell'autorità, Carlo Alberto sapeva già tutto; ma pure si guardò bene dall'interrompere il marchese nella sua narrazione, e lo ascoltò immobile, in quell'attitudine di stanco abbandono che gli era abituale, il capo reclinato, il petto curvo, il suo giallognolo pallore sulla faccia incommossa, levando di quando in quando i suoi occhi generalmente miti dallo sguardo velato, per fissarli in volto a chi gli parlava e riabbassarli poi tosto.

Quando Baldissero ebbe finito, successe un istante di silenzio: pareva che il Re andasse cercando le parole che aveva da dire. Poi levò lentamente quella mano che teneva appoggiata alla tavola, se la passò sulla fronte due o tre volte, quindi vi appoggiò su il mento, tenendo il gomito puntato al piano della tavola e parlò colla sua voce bassa, come soffocata, di debole vibrazione, ma non disgradita:

— Ella dunque, signor marchese, è per la clemenza ed il perdono?

Baldissero s'inchinò.

— Ha ragione. Ella sa interpretare appunto i miei sentimenti, e consigliarmi quel partito a cui propendo. E tanto maggior effetto mi fanno le sue parole, in quanto che ho sempre creduto... so... che Ella conta fra coloro... fra quei zelanti difensori del trono che lo vogliono difeso validamente e senza debolezza nessuna contro gli assalti de' suoi nemici.

— Contro veri assalti di veri nemici, Maestà sì: ma questi giovani non mi sembrano tali, e i loro atti non meritano altro titolo che di ragazzate.

Il Re tornò a stare alquanto tempo in silenzio.

— Sono del suo parere, diss'egli poi; ma vi è qualcheduno che pretende esservi qualche cosa di più serio e di più colpevole che non paia, e che Ella non creda, signor marchese. Il vero è che una frotta di giovani si radunava in casa di un certo pittore, e di qual tenore fossero i discorsi che aveano luogo lo provano i libri che si rinvennero presso uno degli arrestati e certo scritto che fu trovato presso un altro...

S'interruppe e volse uno di quegli sguardi che balenavano raramente nelle sue pupille — uno sguardo vivo e scrutatore — sulla faccia del marchese.

— Anzi, soggiunse, Ella, s'io son bene informato, ha presso di sè codesto scritto.

— Sì Maestà.

— E può giudicare adunque meglio di qualunque altro delle tendenze e delle segrete volontà di codestoro.

— Quello scritto è l'opera giovanile di un'intelligenza precoce che ha molte idee e poca esperienza. Gli errori vi sono molti; anzi è tutto un errore, poggiando ogni sua considerazione ed opinione sopra una falsa base primitiva; ma in quelle pagine, a dir vero, non si rivela mai l'empia foga di chi non anela ad altro che mandare a soqquadro la società. Lo scrittore cerca e propugna una modificazione degli ordini esistenti — una modificazione assurda, già s'intende — ma non vuole violenza di rivoluzione... Io pensava, Sire, che queste giovani intelligenze irrequiete, mosse ordinariamente da una ambizione che non è neppur condannevole, si possono agevolmente acquistare alla buona causa mercè qualche benignità e favore; e primo favore oggidì per codestoro è un generoso perdono.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

18

niele Manin, riuscì composta degli on. Restelli, Depretis, Mari, Crispi, Cosenz.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

La Commissione municipale delle feste incaricata dal Municipio fiorentino di un dono da presentarsi a nome della città alla principessa Margherita, se non siamo male informati, avrebbe deliberato che il dono consistesse in un diadema in brillanti con il giglio di Firenze nel fronte, ed incaricava gli orefici Tanagli, Twerembold, Marchesini e Bigatti a presentarle il disegno ed il prezzo. (*Nazione*).

Ieri (2) notte passava per Firenze in treno speciale diretta per Torino S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da varie grandi dame napoletane, che vollero nella luttuosa circostanza della sciagura domestica da cui è colpita l'augusta Principessa, darle così un attestato d'affezione e d'ossequio. (*L'Italia*).

L'*Italia* dice che per il giorno 16 di questo mese il Senato è convocato per decidere sulla querela prodotta dall'on. Nicotera contro il senatore Gualterio, ministro della R. Casa, per causa di falsità in occasione delle elezioni generali quando il Gualterio era prefetto a Napoli.

L'*Italie* conferma tale notizia.

Siamo assicurati che le ire di parte del R. Commissario straordinario del municipio di Napoli sono pervenute al punto da stuccare l'on. Cadorna ministro dell'interno, il quale fino ad un certo tempo aveva dato credito agli abusi ed illegalità che si volevano perpetrare in favore dei consorti per le elezioni municipali e che fecero rimuovere da prefetto di Napoli il Montezemolo. Il Cadorna non ha voluto approvare diversi atti e provvedimenti di quel Commissario che sono stati respinti senza sanzione. (*Italia*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 marzo.

La disattenzione colla quale ieri furono ascoltati i discorsi del Finzi del Viacava e del Lualdi, nella tornata d'oggi toccò pure a quello del Nisco, che si studiò di rendere buona testimonianza dei servigi prestati al paese dalla Banca.

Quanto alla proposta del Nisco, non mi faccio lecito di sostituire le mie alle sue parole: vi trascrivo fedelmente le sue conclusioni: e a voi il giudicare.

« La Camera, egli conchiuse, accogliendo il voto del congresso delle Camere di commercio, diretto al Parlamento, perchè prenda i necessari provvedimenti finanziari e amministrativi per avvicinarsi al pareggio de' bilanci, e, tenuto conto di non turbare improvvisamente le condizioni attuali della circolazione, faccia al più presto possibile cessare il corso forzato, invia tutti gli schemi di legge e le proposte alla Commissione nominata pel progetto già presentato dal Ministero; e nomina una speciale Commissione d'inchiesta per esaminare e riferire prima del 20 del prossimo aprile intorno al tempo, al modo e ai mezzi di raggiungere tale scopo, ed intorno alla reale posizione finanziaria de' diversi istituti di credito, riservandosi di deliberare sulla relativa legge nel corso della presente sessione. »

Dopo il Nisco presero a ragionare il Pescatore e il Rattazzi, e poichè, sebbene per diverso titolo, tanto l'uno quanto l'altro si abbiano presso la Camera autorità ben maggiore, vennero tutti e due attentissimamente ascoltati.

Ma delle considerazioni fatte dal primo di essi intorno alla quistione che si sta agitando, torna difficile scrivere un riassunto qualunque, tanto stretto è il suo ragionare, tanto è sovrabbondante e ricco veramente di accessorii che pure siffattamente si connettono col principale da non potersi sceverare senza nuocere al contesto.

Bisogna o riferirne intieramente il discorso, o restringersi a dirne, com'io faccio, che fu d'avviso, e dimostrò che l'abolizione del corso forzato non può a meno di essere causa e insieme effetto del restauro della finanza pubblica, e che volere procurar quella senza a un tempo attendere a questo efficacemente, è opera vana e disperata. Aggiunse però che intanto torna agevole e si dee adottare uno spediente che appiana la strada: limitare cioè la circolazione de' biglietti proprii della Banca nazionale, ridurla a ragguagli assai minori di quelli che ora esistono, tra il valore metallico e il valore nominale; la qual cosa è fatta lecita dalla legge e si può attuare senza nocumento del commercio e della industria.

Del discorso del Rattazzi per oggi dirò ancor meno, avendo egli impiegato un'ora e più a ragionare degli addebiti mossi tempo fa dal Dodo e recentemente da altri la sua amministrazione per l'operazione della vendita delle obbligazioni demaniali costituite colla legge dell'agosto 1867, affidata alla Banca; ed avendo differito alla tornata di domani il far palesi i proprii concetti intorno alla materia di cui ora tratta la Camera, e di cui, più che delle sue giustificazioni, importa al paese. A domani adunque.

Ci scrivono:

Firenze, 4 marzo.

« La discussione sulla proposta dell'onorevole deputato di Schio va innanzi troppo lentamente, e se la continua così ne avremo per una quindicina di giorni. Fra quanti finora parlarono, niente di peregrino si è ancora udito: abbondano invece gli opuscoli d'occasione ed oggi è l'on. deputato marchese Avitabile che ha fatto distribuire un suo scritto, il quale su per giù è una riproduzione del sistema propugnato dal Ferrara, la creazione cioè di carta governativa; ed in questo senso credo non tarderà ad essere presentato alla Camera un progetto di legge elaborato ultimamente in Napoli da diversi deputati dell'Italia meridionale.

« Per il 22 di questo mese, in occasione del trasporto delle ceneri di Daniele Manin, una Deputazione di questa Camera, composta degli onorevoli Crispi, Cosenz, Mari, Depretis, si recherà a Venezia per rappresentare la Camera alla pietosa cerimonia.

« Domani innanzi a questa Corte d'assisie ha luogo un importante processo contro certo E., imputato di sottrazione di ingentissima somma a danno della Società delle ferrovie meridionali. Sono difensori gli avvocati deputati Samminiatelli e Ferracciu.

« Questa sera nella solita sala ha luogo una riunione dei deputati di destra.

« È quì atteso il generale de Roon ministro della guerra di Prussia. Potesse egli insegnare ai nostri famosi generali come si fa a metter su un buon esercito, ad amministrar bene l'azienda della guerra colla metà di quanto sciupa sotto questo pretesto l'Italia! Sotto questo viaggio i politicanti vogliono vedere chi sa quante combinazioni misteriose. Io sono troppo profano per potervi dir nulla e non ho l'audacia di darvi per informazione le invenzioni della mia fantasia.

« Tornasi a parlare, a questo proposito, di alleanze offerte e domandate all'Italia. Pare che finora i nostri ministri abbiano avuto il buon senso di non prendere impegno da nessuna parte e dire a tutti che il contegno imposto all'Italia dalle sue condizioni è la neutralità. »

(Altra corrispondenza)

È confermata la notizia della nomina del marchese Gioachino Pepoli a nostro ambasciatore presso la Corte d'Austria e a senatore del Regno. *Hoc erat in votis* da un pezzo.

Fu pure offerta all'on. Minghetti l'ambasciata di Londra; ma per quante istanze il Ministero e gli amici suoi gliene facessero, egli non volle accettarla.

L'assegnamento di lire centomila all'anno gli sembrò insufficiente a sostenerne il carico, nè il Governo potè o credette bene trovar modo di aumentarlo.

Si annunziano prossimi nuovi mutamenti importanti nel personale delle Prefetture. Poveri prefetti! e povera Amministrazione!

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Le asserzioni e i giudizi che la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha espressi nella sua seconda relazione testè pubblicata, essendo stati da parecchi giornali riprodotti e comentati, il Ministero della marina stima opportuno di dichiarare come esso non accetti la maggior parte di tali asserzioni e giudizi, che si riserva a ridurre al giusto loro valore.

Probabilmente fin da ieri debb'essere stato sottoposto al Corpo legislativo francese il progetto di un prestito di 440 milioni, già approvato dal Consiglio di Stato.

Per quanto lo si appelli il *prestito della pace* (la qual espressione dimostra esservi gravi sospetti contrari) essendo esso contemporaneo alla domanda di levare 100,000 uomini, non è a stupirsi se preoccupa l'opinione pubblica e fa temere vicini conflitti in Europa.

Le note diplomatiche sulla questione d'Oriente contribuiscono anche pur troppo a dare realtà ai fantasmi belligeri; ed avvenga o non la guerra, il commercio e le industrie subiscono l'effetto del panico e dello screditο che ne segue. Quando si hanno in mano mezzi straordinari per far la guerra, le promesse verbali di mantener la pace non persuadono: la fiducia non rinascerà che sopprimendo gli smisurati eserciti stanziali come fecero l'Inghilterra e l'America.

Secondo una corrispondenza di Stoccolma, pubblicata dal *Novellista* di Amburgo, la Giunta costituzionale della seconda Camera determinò di mettere il ministro dell'interno, sig. Lagerstrale, in istato d'accusa, per aver contrassegnato un decreto reale concernente una questione d'interpretazione legislativa, mentrechè la sua opinione personale era contraria all'interpretazione data nel decreto. Quest'affare, soggiunge il corrispondente predetto, terrà gran posto nella sessione attuale della Camera.

Un corrispondente commerciale di Genova comunica al *Dovere* la seguente notizia da Susa (Africa), in data del 23 febbraio 1868.

La mortalità per la fame è dominante. L'epidemia continua ad affliggere l'umanità. Il viaggio da Tunisi a Susa è uno spettacolo orrendo. A brevi distanze trovansi distesi cadaveri di uomini in preda ai cani. Il puzzore cadaverico infetta terribilmente l'aria, in quanto che il Governo non pensa alla sepoltura dei morti. Credesi che tale infezione sia la causa delle febbri esistenti.

Nella stessa città di Susa lasciansi i cadaveri tre o quattro giorni insepolti, a segno che gli Europei devono a loro spese farli trasportare lungi e seppellire.

Nelle bestie poi, per mancanza di foraggio, domina il carbonchio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 3 marzo.

Il *Monitore* pubblica un decreto reale col quale vengono sequestrati i beni del re Giorgio, sotto riserva dell'approvazione del Parlamento.

La *Gazz. della Croce* afferma che la Corte Suprema ha deliberato d'intentare al conte Platen un processo d'alto tradimento.

Pesth, 3 marzo.

È smentita la voce del ritiro del Ministro delle finanze ungheresi.

Parigi, 4 marzo.

Ieri il Senato occupossi delle petizioni che domandano l'intervento del Governo francese per tutelare gl'interessi degli azionisti della Società del *Canale Cavour*.

Il relatore disse che la Commissione proponeva il rinvio di queste petizioni ai ministri degli affari esteri e finanze, chiedendo che venisse fissato un giorno per la discussione delle medesime.

Laguéronnière propose che la discussione venisse aggiornata, temendo ch'essa potesse incagliare le trattative diplomatiche a questo riguardo.

Parecchi senatori combattono la proposta dell'aggiornamento.

Finalmente la discussione di queste petizioni viene rinviata ad una quindicina di giorni.

Berlino, 4 marzo.

Il Parlamento della Germania del Nord aprirassi il 18 corrente.

Washington, 3 marzo.

Gli articoli riguardanti lo stato d'accusa di Johnson saranno sottoposti al Senato mercoledì.

Confini Pontificii, 4 marzo.

Monsignore Bonaparte e gli altri otto futuri cardinali saranno nominati il 13 e riceveranno il cappello cardinalizio il 16 corrente.

Assicurasi che l'imperatore Napoleone assumerassi tutte le spese occorrenti all'assunzione al cardinalato di suo cugino.

Le Società scientifiche artistiche di Roma faranno celebrare al Panteon solenni esequie per il re Luigi di Baviera.

Vienna, 4 marzo.

I giornali annunziano che la Porta ha deciso di dare a Candia un governo cristiano.

L'imperatore approvò le proposte del ministero cisleitano concernenti gli affari confessionali.

Parigi, 4 marzo (notte).

I giornali la *Liberté*, *Opinion Nationale*, *Revue des deux mondes*, *Siècle*, *Débats* e *Avenir National* danno facoltà al giornale il *Pays* di pubblicare i documenti trovati fra le carte del sig. Lavarenne, rinunziando di chiamare chicchessia in giudizio per questa pubblicazione.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sul contingente dell'esercito.

Picard chiede spiegazioni intorno al periodo del rapporto della Commissione nel quale affermasi che in presenza delle esigenze eccezionali della situazione, è necessario un esercito di ottocento mila uomini per tutelare la sicurezza ed anco l'autonomia della Francia.

Rouher risponde che le relazioni diplomatiche della Francia colle potenze d'Europa dànno la profonda convinzione che la pace non sarà punto turbata. Soggiunge che le nubi, le quali, or fa qualche mese, parevano offuscare l'orizzonte, sono pienamente dissipate.

La discussione generale viene chiusa.

Magnin sviluppa un emendamento col quale chiedesi che il contingente venga ridotto a ottanta mila uomini.

Niel prende la parola.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 3 *marzo.* — Affari discreti e prezzi stazionari. rialzo impossibile.

Oggi passarono alla Condizione 49 balle organzini, 29 balle trame, 24 balle greggie, pesate 19 balle. — Peso totale 8,548 chilogrammi.

LIVERPOOL, 3 *marzo.* — Vendite di cotoni 6,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 9 1|2 *d.*; Fair Dhollerah, 8 1|4 *d.*; Fair Bengal 7 1|8 *d.*

I viaggianti sono ricercati per ordini provenienti da Nuova York; middling Orleans 9 1|2.

MANCHESTER, 3 *marzo.* — Il mercato è fermo. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 4 marzo 1868.

Organzino	colli	11	peso	860 58
Trama	"	3	"	277 24
Greggia	"	7	"	632 48
Articoli diversi	"	"	"	" "
Totali		21		1770 30

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 83.

MERCATO DI VERCELLI.

3 *marzo.* — Il ribasso del riso si fece più pronunziato quest'oggi per la quantità considerevole posta in vendita a petto d'una ricerca modestissima e localizzata a certe qualità speciali. — La qualità che più si risentì è il mercantile buono, su cui valutasi uno scapito di 75 centesimi per sacco. I Bertoni buoni rimasero quasi invariati.

La meliga seguita ad essere fredda e con qualche lieve riduzione di prezzo.

Il grano gode il primitivo favore, con qualche maggior ricerca per il consumo locale.

La segala e l'avena vendonsi correntemente agli ultimi prezzi.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 50 a 40 25
Id. buono	da " 40 75 a 42 —
Id. fioretto	da " 42 50 a 44 —
Id. bertone	da " 38 — a 40 25
Grano	da " 40 50 a 41 75
Meliga	da " 24 — a 24 50
Segala	da " 26 50 a 28 25
Avena	da " 14 25 a 14 75

Oggi ricorre la fiera di S. Mattia. Favorita da un tempo splendidissimo, essa riuscì più bella e numerosa dell'ordinario. — Benchè i prezzi delle bovine fossero alterati, pur si fecero numerosi contratti, segnatamente nella specie scelta da lavoro. (*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Firenze del 4 marzo 1868.

Rendita lettera	— 52 10
Denaro	— 52 05
Oro lettera	— 22 88
Denaro	— 21 85
Londra lettera a tre mesi	— 28 71
Denaro	— 28 66
Francia lettera a tre mesi	— 114 65
Denaro	— 113 95

Borsa di Milano — 3 marzo 1868.

La Rendita questa mattina esordì più ferma a 51 95, e migliorò in principio di Borsa a 52 05, e si chiuse con offerte a 52.

Il Prestito 1866, al contrario, era più fermo, e si dovette pagare pei titoli più grossi fino a 72 1|4.

Le Demaniali si negoziarono da lire 416 a 413.

Le azioni Meridionali nominali a 178, e le obbligazioni a 128 circa.

I 20 franchi si tennero costantemente a 22 97, il Francia intorno a 114 55 a vista, il Londra a 28 68 la breve, a 28 70 la lunga.

Alla sera la Rendita più debole intorno a 51 92.

Borsa di Genova — 4 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 52 a 52 7 1|2 per contanti e da 52 a 52 15 per fine mese, e restò domandata tanto per contanti che per fine mese a 52 05.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 72 35 a 72 45 per contanti, e per fine mese a 72 85.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1519 per contanti, declinarono a 1545, e per fine mese da 1550 a 1547.

Francia breve offerto a 114 3|5; chiesto a 114 7|8; Londra a vista 28 82, a tre mesi a 28 69.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 86.

Parigi, 4 marzo.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 69 30
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 45 25

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 372
Idem Romane	— 44
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 39
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 111
Cambio sull' Italia	— 13 —

Vienna, 4 marzo.

Cambio su Londra	117 —

Londra, 4 marzo.

Consolidati Inglesi	93 1|4

Pochi affari.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

5 marzo 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 07 1|2 10 10 05 05 12 1|2 52 52 52 05 15 15 15 (52 07 1|2) 52 20 05 10 20 (52 10).

Corso legale 52 07 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 72 75 80 90. P. 72 73 10.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. lettera M estratta 388 serie di 12 415.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 80 a 22 85.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra vista 28 80	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	113 75	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi occupata dalle operazioni d'assestamento e consegne titoli cagionate dalla liquidazione ebbe poco movimento d'affari.

In simili condizioni la medesima sarà probabilmente quest'oggi; ma le stesse cause della ripresa della scorsa quindicina sussistendo, pare probabile che il sindacato le metterà a profitto continuando la incominciata campagna al rialzo.

Quest'oggi da noi la speculazione si è portata sul prestito nazionale che venne richiesto vivamente tanto in partita che per spezzati.

Per contro la Rendita fu molto offerta e debole e con limitati affari.

I prezzi chiusero come segue:
Rendita 52 05 a 52.
Prestito 72 50 a 72 75.
Deman. 416.
Banca 1550 nominale.
Oro debole 22 83.

BORSA DI PARIGI — 4 marzo 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 3|8	93 3|8
3 0|0 Francese	"	69 35	69 27
5 0|0 Italiano	"	45 05	45 10
Az. del Cred. mob. Italiano	"	— —	— —
Id. Francese	"	230 —	235 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	"	376 —	372 —
Romane	"	— —	— —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *Zelia* — A (grande)

Carignano (ore 7 1/2) — Rappresentazione di prestigio data dal professore *VELLE*.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *La gerla di papà Martin.*

Rossini (ore 8) — **La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta:** *'L mal del paìs — La neuja.* Serata a beneficio dell'attore Fr. FERRERO.

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Le donne avvocati.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Gianduja (ore 7) Si rappresenta *La morte d'Attila* — Ballo *Il trono del Gran Turco.*

Da vendere in RIVOLI comoda Villeggiatura mobiliata a nuovo con giardino. Torino, presso il portinaio sarto, via Bottero, N. 16. 1008

Si cerca una Camera grande, vuota, o due piccole, con pensione a solo in famiglia. — Recapito a G. Lupi fermo in posta. 977

DA VENDERE

in Giaveno (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda. 993

MINIERE DI LIGNITE

in Nucetto, Bagnasco, Massimino e Perla

Si prevengono gli interessati che è convocata pel 27 marzo corrente in Torino, alle ore 10 antimeridiane, e nello studio del sig. causidico capo Paolo Gurgo, via Milano, N. 10, l'assemblea generale dei soci per la resa dei conti dell'esercizio 1867.

Savona, 2 marzo 1868.

I gerenti
Fratelli DAUDINI E. e C.

1005

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, ETHICA in usum Seminariorum redacta ab **Aloysiu Biginelli**, philosophiæ professore. Un vol. in-8°, di pag. 280, 4ª edizione, onorata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo **L. 2 50,** franco per tutto il Regno.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 17 del corrente mese di marzo, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'esecuzione di alcune *provviste ed opere di sicurezza e miglioramento all'edifizio del Tiro a segno*, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto fisso per cento sul relativo importo calcolato in via d'approssimazione L. 14,000.

I capitoli delle condizioni sì generale che speciale sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 997

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue. — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, n. 1, au 1er étage. 1006

Estrazione del 15 marzo 1868

Vaglia del Prestito Nazionale a L. 1 50 per concorrere a tutti i Premi compresi nella detta Estrazione.

Vaglia del nuovo Prestito della Città di **Milano** . . . . L. 0 75
Cartelle Originali del Prestito Nazionale . . . . . . » 25 »
Obbligazioni id. della Città di Milano . . . . » 9 23

Presso **F. TREVES** Cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 772

BIANCO Ottico



Rilevatario del Negozio FRIES e BIANCO Ottici di S. M. il Re d'Italia

Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio DELLAROCCA

Previene, *a beneficio delle viste deboli*, che egli mediante il suo nuovo *Ottimetro Misuratore della vista*, ed una nuova qualità di lenti *Cilindro-Sferiche di Quarzo Jalino (Cristallo finissimo)* di sua speciale fabbricazione, è in grado di adattare *con sicurezza*, a qualunque vista, occhiali sia per leggere che per distanza, i quali oltre al vedervi bene, guarentiscono la conservazione dell'occhio, ciò che è importante e più difficile ad ottenersi.

Queste lenti furono approvate e consigliate dai primi dottori oculisti come migliori di quelle di Rocca o Pietre finora conosciute e il garantiscono alla prova.

Vi si trova pure un grande assortimento di articoli di ottica, specialmente in cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina.

Si eseguisce in breve tempo qualunque lavoro relativo, e si prendono in cambio cannocchiali usati. 580

BANCA FRANCO-ITALIANA

TORINO, via Carlo Alberto, 18 — **MILANO**, via S. Pietro all'Orto, 8.
PARIGI, rue Feydeau, 1.

PRESTITI DI TUNISI 1863 E 1865

Conversione in rendita consolidata 6 %

I portatori sono informati che il 7 gennaio 1868 S. A. il Bey ha decretato l'*unificazione* dei debiti del Regno e la formazione di una Commissione delle Finanze.

A termini dei trattati conchiusi, la conversione delle Obbligazioni si effettua, a datare dal 29 febbraio 1868, unitamente al pagamento dei *coupons* scaduti e delle Obbligazioni estratte, presso la *Banca Franco-Italiana* in Parigi e sue succursali in Torino e Milano.

I membri della Commissione delle Finanze di Tunisi:

H. Lefebvre-Duruflé, Senatore, già Ministro
Visconte Di Grandval, Ufficiale della Legion d'Onore
Achille Jubinal, Deputato al Corpo Legislativo
Visconte De Crésolles, designato specialmente da S. A. il Bey
Marchese De Carbonnières, Presidente del Comitato degli obbligatari
Dottore Ruffin, della facoltà di Parigi.
Tallois, proprietario, delegato del Comitato degli obbligatari.

Visto il Generale di Brigata,
Sotto-Direttore degli affari esteri di Tunisi in missione a Parigi
F. E. MUSALLI.

842

---

995 AVVISO D'ASTA

per unico incanto a definitivo deliberamento

Per parte del R. Ospedale di carità di Racconigi.

Essendo stato fatto in tempo utile l'aumento del mezzo sesto al prezzo dei lotti primo, terzo, quarto e quinto di piante d'alto fusto esistenti nei beni della cascina Orfatto in territorio di Casalgrasso, stati deliberati con atto delli 20 corrente febbraio a favore dei sigg. Michele Daziano, Gio. Battista Audisio e Giuseppe Candelo,

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane del giorno 5 prossimo mese di marzo nella sala delle adunanze del suddetto Ospedale, al cospetto del sig. presidente del medesimo si procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento dei suddetti quattro lotti.

S'invita perciò chiunque aspiri allo acquisto di essi, di comparire ove sovra nel giorno ed ora suindicati, per ivi fare i suoi partiti in aumento delle somme a cui furono portati col mezzo sesto i ridetti quattro lotti, cioè:

Il primo lotto a L. 1158 75;
Il terzo » a L. 1088 75;
Il quarto » a L. 1625 00;
Il quinto » a L. 2529 60;

mentre dopo suonate e ribattute le ore 11 antimeridiane del suddetto giorno 5 marzo prossimo, si procederà al definitivo incanto e deliberamento all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento alle somme anzidette, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli di condizioni di cui ognuno potrà averne visione nella segreteria dello Ospedale.

Gli accorrenti prima dell'incanto dovranno avere depositato a mani del notaio procedente un vaglia regolare rilasciato da persona cognita e risponsale, ovvero una somma corrispondente al decimo del prezzo di asta di ciascun lotto, su cui intendono far partito.

Le offerte in aumento al prezzo d'asta non dovranno essere minori di L. 10.

Racconigi, 29 febbraio 1868.

Per detto Regio Ospedale
F. Gola segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Pastore Antonia moglie di Crespi Antonio, quella residente in Torino, questi d'ignoto domicilio e dimora, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 1° febbraio 1867, con atto 27 dicembre 1867 dell'usciere Trona, venne notificata al marito Crespi la sentenza 7 dicembre 1867 del tribunale civile di Torino, con cui venne pronunciata la separazione personale di essi coniugi.

970 Prevo Filippo p. c.

---

981 NEL FALLIMENTO

di Francesco Derutticis, già mercante-calzolaio, e domiciliato in Torino, via Santa Teresa, N. 12.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi ai sindaci definitivi signori cav. Giovanni Mossone e Giovanni Croce, domiciliati in Torino od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giovanni Canaveri nel primo giorno di aprile pure prossimo venturo, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 29 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

---

978 NEL FALLIMENTO

di Rivera Giuseppe, già berrettaio, e domiciliato in Torino, via Milano, N. 14.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi ai sindaci definitivi ditte P. Canova e C., e fratelli Sella in Torino, od al loro procuratore sig. causidico capo Carlo Vayra esercente in questa città, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Garneri Giovanni di Giulio, alli 16 aprile pure prossimo venturo, alle ore 2 vespertine in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 29 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

---

979 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 29 febbraio 1868, ad instanza delli Risso Giacomo e Scavero Francesco sindaci del fallimento Pochettino Francesco e Baldracco Bartolomeo, furono citati li detti Pochettino Francesco e Baldracco Bartolomeo già esercenti in Torino la Trattoria dell'Argento, il primo di ignoto domicilio, residenza e dimora dal sig. Carlo Vivalda usciere addetto al tribunale di commercio di questa città, per comparire avanti il signor giudice delegato cavaliere Giacomo Cagnassi, in una delle sale di detto tribunale, il giorno 5 andante, alle ore 9 antim., per vedersi autorizzata la vendita di detta Trattoria a partito privato, a prezzo d'estimo, ove d'uopo anche a mora con garanzia.

Torino, 1° marzo 1868.

Carlo Vivalda usc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Ad instanza della signora Rosa Villanis vedova del cav. Giacinto Maurino, residente in Torino con elezione di domicilio presso il causidico avvocato Giacomo Durandi, da cui è rappresentata in giudicio, con atto in data 24 cadente mese di febbraio dell'usciere Giacomo Fiorio furono citati a comparire avanti il tribunale civile di Torino, fra giorni centoottanta, li Maurino Vittorio del vivente Luigi, tanto in proprio, che qual legale amministratore del suo figlio minore Emanuele e nasciturі, e di tutore del suo nipote *ex fratre* Carlo Maurino fu Giuseppe, e li Luigi Alessio, e Guglielmo fratelli Maurino fu Giuseppe, tutti residenti in Alessandria di Egitto, per vedersi condannare, quali eredi del cav. Giacinto Maurino, al pagamento di L. 10,000 dote costituita ad essa Rosa Maurino nata Villanis, relativo aumento del terzo e fardello in L. 2100, si e come risulta da instromento dotale 8 maggio 1820 rogato Cerale.

E di altre L. 11,000 parafernali risultanti dal testamento del cav. Giacinto Maurino in data 15 giugno 1854 rogato Porta.

Il tutto cogli interessi dalla giudiciale domanda, colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 27 febbraio 1868.

966 Avv. Durandi p. c.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Francesco Peyla 28 febbraio u. s. sulla richiesta di Berger Gioanni Battista residente in Villaretto e domiciliato presso il procuratore sottoscritto, venne l'Allaix Agostino fu Giacomo già residente in Villar Perosa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citato a comparire alla udienza del tribunale civile di costesta città delli 17 corrente mese di marzo alle ore una pomeridiana, onde vedersi autorizzare in di lui odio la vendita in via di subasta di due stabili situati in territorio di Villar-Perosa-Argentina infradesignati, cioè:

1. Ivi, regione Campassi, casa e corte di are 1, 55, num. di mappa 3575, coerenti a levante il campo infradescritto, a mezzodì Costabello Gioanni Battista, a ponente Calvo Lorenzo e la Buò Catterina vedova di Giovanni Maria Giordano ed a notte Rostagno Giacomo.

2. Ivi, regione Clavello, campo, N. 3576 di mappa, di are 36, 54, confinanti a levante la strada comunale, a mezzodì la detta vedova Giordano, a ponente il suddetto Calvo Lorenzo ed a notte il Rostagno Giacomo.

La presente notificanza vien fatta a termini dell'art. 141 cod. pr. civ.

Pinerolo, 1 marzo 1868.

983 M. Malcenti sost. Griotti p. c.

CITTÀ DI PALLANZA

Il sindaco, veduta la nota 9 andante del sig. Sotto-Prefetto di questo circondario con cui informando, che con dispaccio 7 dicembre 1867, div. 4ª, sezione 2ª, num. 13140, del Ministero dei Lavori Pubblici, venne approvato il progetto di riforma con trasporto verso la montagna di un tratto della strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza lungo la sponda sinistra del fiume Toce alla sua sfacciatura nel Lago Maggiore, gli trasmise il piano d'esecuzione per il prescritto deposito;

Veduto l'art. 17 della legge 25 giugno 1865, num. 2359.

Annuncia al pubblico

Che venne oggi depositato in questa sala municipale il piano particolareggiato delli terreni ed edificii espropriandi per l'esecuzione del trasporto di detto tratto di strada nazionale, in un coll'elenco dei possessori dei terreni ed edificii medesimi, posti tutti in territorio di Pallanza, compilati detti progetto ed elenco il 3 andante dal sig. ingegnere del circondario vidimati il successivo giorno 5 dal sig. ingegnere capo.

I documenti suddetti rimarranno depositati per 15 giorni continui, durante i quali le parti interessate potranno prendere cognizione e proporre in merito tutte le loro osservazioni.

Pallanza, 14 febbraio 1868.

Il Sindaco
974 Ingegnere AZARI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino sotto li 29 febbraio 1868 il signor Emilio Cochis accettò col benefizio dell'inventario l'eredità del di lui genitore cav. Edoardo Cochis consigliere d'appello in ritiro, morto il 17 febbraio suddetto nel distretto di detta pretura di Po, senza testamento, devoluta tale eredità ad esso Emilio in concorso con altri fratelli e sorelle, e loro genitrice, a tenore del codice civile italiano.

976 Banchi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col benefizio d'inventario

Il signor conte Ernesto Farcito di Vinea luogotenente colonnello nel 7° reggimento granatieri passava il 2 corrente mese alla cancelleria della pretura Monviso l'atto d'accettazione col benefizio dell'inventario dell'eredità del suo genitore conte Carlo Farcito, decedute in Torino il 16 gennaio 1868 *ab intestato.*

Torino, 3 marzo 1868.

1002 Demichelis canc.

1015 AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il giorno 25 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, in Rivara, e nella sala comunale, nanti la Giunta Municipale, si procederà al pubblico incanto e successivo deliberamento, col mezzo dell'estinzione della candela vergine, di due molini di spettanza di detto comune, sul prezzo d'asta di L. 3700 per il primo e di L. 5200 per il secondo.

Le condizioni di tale vendita sono visibili tutti i giorni nella sala suddetta.

Rivara, 3 marzo 1868.

Il sindaco di Rivara
Beltrami.

1009 NOTIFICANZA

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Bergamasco addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, è stato, ad instanza di Michele Cravari ivi residente, notificato alla Matilde Righieri di lui moglie, ora di domicilio ignoto, a mente dell'art. 141 codice procedura civile, il verbale emanato dal presidente di detto tribunale il 26 febbraio 1868, con cui per la decisione della questione sulla separazione di essi coniugi, e perchè si dichiari che la medesima ha luogo per colpa della moglie, furono rimesse le parti innanzi lo stesso tribunale all'udienza del 28 marzo 1868.

Torino, 3 marzo 1868.

Brocardi sost. Isnardi.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto del 26 febbraio ora scorso dall'usciere Boggio Giorgio venne notificato in virtù della sentenza del 7 marzo 1867 della pretura sezione Monviso, nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. proc. civ., al Secondo Villa, quale rappresentante la Ditta S. Villa e Comp., già domiciliato in Torino, il precetto di pagare alla ditta F. Salomone ed A. Sorisio di Torino L. 370 e spese entro il termine di giorni cinque, sotto pena del pignoramento.

1011 A. Sorisio.

---

984 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza pubblica che sarà tenuta dal tribunale civile sedente in Asti alle ore 11 mattina del 21 aprile prossimo, instante il signor capitano Bordiga Giuseppe residente in Ferrere, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili infra designati, in odio di Giacomo Vioglio, pure di Ferrere, quale incanto fu dal tribunale stesso autorizzato con giudicato 9 novembre ultimo, con cui si dichiarò ad un tempo aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita degli stabili in discorso, si commise la direzione del medesimo al sig. giudice avvocato cav. Ippolito Bolla, e si ordinò ai creditori tutti di depositare nella cancelleria del tribunale civile d'Asti le motivate loro domande di collocazione coi documenti giustificativi, nel termine di giorni 30, a tenore di legge, e la vendita avrà luogo nei due lotti come infra ripartiti, al prezzo ivi pure indicato, ed alli patti e condizioni di cui nel bando venale relativo 14 febbraio scorso autentico Bianchi cancelliere.

Stabili a subastarsi.

Lotto primo

Pezza campo e bosco, situato parte sul territorio di Ferrere e parte su quello di Montà, nella regione Corsano, consorti l'instante, lo stesso debitore Vioglio, Pietro Accossato tramediante il ritano, Accossato Antonio, Molino Antonio e certo Berrino di San Michele, della superficie di are 54, centiare 60, cioè dalla misura Monticone, cioè are 25, centiare 70 per la parte situata sul territorio di Ferrere, al N. di mappa 1099, ed are 28, centiare 90 per la parte situata sul territorio di Montà, luogo sprovvisto di mappa, col tributo regio di centesimi 86.

Questa pezza venne dal capitano Bordiga venduta al Vioglio col succitato instromento all'offerto prezzo di L. 150.

Lotto secondo

Pezza di campo e vigna, già in parte bosco, situata sul territorio di Ferrere, regione Corcano, al num. di mappa 1100 e 1106 parte, consorti la strada vicinale, il rivo e Vioglio Secondo, di circa are 76, col tributo regio di L. 5 cent. 39.

Questa pezza è stata dal Vioglio col detto instromento specialmente ipotecata a favore del capitano Bordiga all'offerto prezzo di L. 350.

Asti, 28 febbraio 1868.

Lenta sost. Palmiero.

1020 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Sull'instanza delli sigg. cav. Ballesio Giuseppe e cav. Federico Veglio, rappresentati dal causidico Antonio Arcostanzo, dall'usciere sottoscritto è stato citato il sig. Stanislao Deborlasca, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire, se voglia, avanti l'eccellentissima Corte d'appello di Torino in via sommaria, il giorno 16 corrente marzo, ore 12 meridiane, per ivi, in riparazione della sentenza del tribunale civile di Torino in data 8 febbraio ultimo, vedersi aggiudicare alli instanti ogni somma che possa ritenere il barone Raimondo Franchetti di spettanza di detto sig. Deborlasca.

Torino, 3 marzo 1868.

Agostino Scaravelli usc.

1017 CITAZIONE

Con atto 4 corrente mese del sottoscritto usciere presso la pretura di Caselle, ad instanza della signora Maria Ferrier, residente in Torino, venne citato il sig. Giuseppe Pagella, già residente nella stessa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la sullodata regia pretura, ed all'udienza delli 11 corrente mese, ore 9 mattutine, per ivi, unita la stessa causa con quella già vertente tra l'instante ed il Favero dir cause per cui non debba ritenersi di nessun effetto e come non avvenuto il diffidamento ad instanza di esso Pagella pur dal sottoscritto intimato il 30 novembre 1866 al sig. Favero Giuseppe, e lecito conseguentemente alla signora Ferrier di liberamente esigere dal Favero stesso la in esso diffidamento contemplata somma di lire mille, interessi e spese, il tutto a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Rolando Luigi usciere.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Con decreto di questo sig. presidente del tribunale 25 novembre 1867, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di L. 1640 prezzo di due corpi di casa, campi, alteno, prato e castagneto, siti sui territorii di Niella-Tanaro e S. Michele-Mondovì, e nelle regioni Camigliasca, Rastello, Prata, Carpenetto e Cabasiglia, stati subastati ad instanza di Antonio Benedetto fu Gioanni di Niella-Tanaro, ed in odio di Matteo Restagno fu Giuseppe dello stesso luogo, il tutto al e come risulta da relativa sentenza di deliberamento 16 agosto 1865.

Con detto decreto poi si nominò a giudice commesso l'avv. Gius. Ferreri, e si ingiunsero i creditori di produrre e depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione ed inserzione del decreto stesso.

Mondovì, 2 marzo 1868.

1014 Baratteri sost. Biaggini.

1013 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Elisa Carignani moglie di Vincenzo Corbellini domiciliata a Milano, rappresentata dal causidico sottoscritto, avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 10 aprile p. v., ore 10 antimeridiane, l'incanto dei seguenti palchi del Teatro Nazionale di questa città, cioè:

1. Palco N. 8 a destra dell'ordine primo, estimato L. 800.
2. Palco N. 7 a sinistra dell'ordine secondo, estimato L. 1000.
3. Palco N. 2 a sinistra dell'ordine secondo, estimato L. 700.
4. Palco N. 8 a sinistra dell'ordine secondo, estimato L. 1000.
5. Palco N. 2 a sinistra dell'ordine quarto, estimato L. 600.
6. Palco N. 7 a destra dell'ordine quarto, estimato L. 650.
7. Palco N. 14 a sinistra dell'ordine terzo, estimato L. 900.

L'incanto avrà luogo in sette lotti e si aprirà sul prezzo sovraindicato ed offerto dalla sig. instante.

Si avvertono i creditori inscritti di presentare le loro domande coi titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando.

Torino, 1 marzo 1868.

Regis sost. Migliassi.

1003 SUBASTAZIONE

dopo aumento del sesto

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta alle ore 10 mattutine del 3 aprile corrente anno, avrà luogo il nuovo incanto e successivo definitivo deliberamento di due pezze stabili rurali, una di are 8 (tavole 21) bosco, e l'altra campo, di are 297, cent. 34 (giornate 7, tavole 80, piedi 5), poste in territorio di Riva di Chieri, in odio delli Anna Fasano vedova, Antonio, Giacomo, Giuseppe, Giovanni, Luigi, Rosa, Catterina ed Anna Benedicenti, madre e figli Gillio fu Lodovico, di detto luogo, ad instanza di Gorgerino Francesco di Buttigliera d'Asti, al prezzo, il bosco, offerto in aumento del primo deliberamento, di L. 70, ed il campo a quello di L. 1750, a cui fu portato col fatto aumento del sesto il primitivo deliberamento 3 febbraio p. p. nello studio del causidico capo Gioanni Ambroggio, via Dora Grossa, N. 53, piano secondo, si può avere copia del relativo bando d'Asta.

Ambroggio G. c. c.

1001 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di questa città, sull'instanza di Bullio Giovanna vedova Depaoli dimorante a Strambino e di Tinetti Giacomo dimorante a San Martino d'Ivrea, nella loro qualità di eredi beneficiati del fu Carlo Bullio, ha citato a senso dell'art. 141 del codice di proc. civ. il sig. Pietro Cantamessa già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 15 prossimi davanti la sullodata Corte d'appello, per ivi dir cause per quali non debba esso Pietro Cantamessa, vedersi dichiarare tenuto al pagamento a favore delli instanti della somma capitale di lire 2460, coi legittimi accessorii, a pena in difetto sia dichiarato lecito alli attori di porsi all'immediato possesso dei beni e ragioni tutte state al loro autore cedute coll'instromento 13 giugno 1834 colle spese.

Torino, 3 marzo 1868.

Agostino Scaravelli usc.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18